la Repubblica

diffusione:122774
tiratura:196332

Puglia *Cultura*

LA LETTURA

Rocco Scotellaro

Nessuno separi il poeta dalla Storia

"Tu sola sei vera" è l'antologia curata da Franco Arminio per Interno Poesia in libreria da oggi: "La scelta di destoricizzare i versi dell'autore di Tricarico lo svuota delle determinazioni storiche, sociali e politiche"

di **Marco Gatto**

È forse troppo presto per tracciare un bilancio del centenario scotellariano, chiusosi una manciata di giorni fa. Di solito gli anniversari lasciano l'amaro in bocca e, al netto di qualche sparuto risultato, è facile si traducano in occasioni perse. Meglio allora insistere sul contenuto, disatteso o meno, di queste opportunità: nel caso di Rocco Scotellaro, il ritorno allo studio serio e paziente della sua biografia culturale e politica, lungo la quale corrono, seppure in un fazzoletto di anni, i principali avvenimenti storici dell'Italia liberata dal fascismo e delle sue speranze di emancipazione democratica. Perché questo era da augurarsi all'inizio della festa: che Scotellaro, militante politico e sindaco socialista, scrittore e sociologo in erba, venisse finalmente restituito alla storia, difeso dagli stereotipi sorti attorno alla sua figura, in qualche modo smitizzato e riconsegnato a un giudizio critico più avveduto.

La pubblicazione del Baobab Mondadori intitolato *Tutte le opere* e curato con grande impegno da Franco Vitelli, Sebastiano Martelli e Giulia Dell'Aquila, ha offerto nel 2019 la possibilità di avviare un simile lavoro di restituzione scientifica, non solo mettendo a disposizione del lettore testi sino ad allora difficilmente reperibili, ma anche insistendo sulla necessità di leggere Scotellaro con attenzione doverosamente filologica. E in questo senso il lavoro di interpreti e studiosi – anzitutto di alcuni storici – attenti a ripercorrere la vicenda scotellariana attraverso fonti e documenti è stato e continua a essere prezioso. Esiste oggi una bibliografia importante, irrinunciabile base di partenza per conoscere la figura e l'opera dell'intellettuale lucano.

Insomma, storicizzare Scotellaro come antidoto alle semplificazioni; di conseguenza, politicizzarlo rendendo conto della sua possibile attualità, senza perdere d'occhio la specificità del suo messaggio letterario e civile: sono le due operazioni da perseguire se si ha a cuore una conoscenza non improvvisata di questo importante attore e interprete del meridionalismo. Non obbedisce a questo proposito il profluvio di iniziative genericamente culturali che, ad esempio irrobustendo la consunta immagine del "cantore della terra", colloca Scotellaro su uno spazio velocemente addomesticabile da narrazioni strapaesane e da incaute spettacolarizzazioni. Non obbedisce al bisogno di ricondurre l'esperienza scotellariana a una complessità storico-culturale neppure l'utilizzo incontrollato di formule vagamente critiche che rubricano la sua attività di scrittore ancora al neorealismo o a un supposto filone ingenuo e sorgivo della poesia italiana, per tacere dell'uso talora ingombrante (e quindi storicamente inesatto) che si fa del rapporto con Carlo Levi.

Così come appare francamente poco condivisibile la scelta di Interno Poesia di proporre, per la cura di Franco Arminio e col titolo *Tu sola sei vera*, un'antologia di testi poetici programmaticamente volta a svuotare Scotellaro delle sue determinazioni storiche, sociali e politiche, per proporne l'immagine di poeta senza tempo, di "bene culturale" che, per il suo valore assoluto, prescinde da tutto il resto, perché esempio di una supposta purezza espressiva. La scelta di presentare i testi senza alcuna indicazione ulteriore (le date, anzitutto), seguendo un criterio di gusto o affidandosi addirittura al caso, è spiegata nell'attacco dell'introduzione firmata da Arminio. Per il quale le poesie di Scotellaro «sono [...] ancora fresche e vanno lette come tali, senza pensare a quello che si è detto e scritto di Rocco», perché trattasi di «poeta naturale» che «non sa mai di libri, ma di terra» e che «semplicemente scrive e chiude assai presto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:122774
tiratura:196332

le sue poesie e vanno bene così»: una sfilata di luoghi comuni che trascinano Scotellaro verso una dimensione completamente astorica, dietro la quale non è difficile leggere un tentativo di sovrascrittura personalistica. Ebbene, ad Arminio si può facilmente replicare che no, Scotellaro non è certo l'autore di una poesia che «ha solo bisogno di essere letta» o che si può tradurre in facili sentimentalismi terragni; che no, Scotellaro non è il poeta senza tradizione da accostare incautamente a chi si voglia, non è una figura di cui ci si possa appropriare senza vincoli. Scotellaro è stato un intellettuale consapevolmente colto, che ha utilizzato la poesia come strumento di conoscenza e non di mera estroflessione individuale, che ha tradotto Mimnermo e Orazio, ha assorbito la lezione di Montale e Sinisgalli, che ha letto Dostoevskij e i classici del modernismo, che ha scelto di aderire a un partito e ha creduto nell'organizzazione del conflitto, e che, a una certa altezza storica, ha compreso che il suo lavoro di letterato dovesse mediarsi con le necessità emancipative dei più deboli. Tricarico non è un paese, non è un miraggio, non è una lingua. È il luogo della lotta di classe.

Qual è il rischio maggiore che corre l'antologizzazione senza criterio, se non quello emozionale, di Arminio? Di restituire un poeta fondamentalmente statico, senza moti. E invece la poesia di Scotellaro vive di un dinamismo senza sosta, muta nel tempo, perché è poesia sottoposta alle determinazioni concrete dell'esperienza umana, sociale e politica di un intellettuale civile. Per conoscerle non ci si può appellare al gusto personale o al caso. Bisogna avere pazienza e studiare. Ad esempio, il primo Scotellaro che lotta con i "padri" alla ricerca di un linguaggio originale non è lo Scotellaro dei primi anni Cinquanta, autore di una poesia che tende alla coralità e che sperimenta una mimesi popolare ricca di tensioni e di aperture inaspettate. Insomma, se si lasciano i suoi testi al piacere della lettura o all'ingenuità tout court dell'intrattenimento culturale, si trasforma Scotellaro in qualcosa di innocuo, di tranquillizzante. Lo si semplifica e lo si riduce a un'immagine da contemplare: lo si destoricizza e svuota di senso, anestizzandone la dirompente portata della sua scrittura poetica. Non è perciò difficile comprendere perché occorra difenderlo dai suoi acritici ammiratori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il critico letteraio
Marco Gatto è docente di Teoria della Letteratura all'Università della Calabria. Il suo ultimo libro è *Rocco Scotellaro e la questione meridionale. Letteratura, politica, inchiesta* (Carocci, 2023)

Il volume

Rocco Scotellaro
Tu sola sei vera (Poesie scelte)
Interno Poesia
pagg. 142
15 euro

Il curatore Il poeta irpino Franco Arminio nel suo studio a Bisaccia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:122774
tiratura:196332

Il personaggio
Rocco Scotellaro (1923-1953): nel 2023 il centenario della nascita e i 70 anni dalla morte

Per il curatore le sue liriche "vanno lette come tali, senza pensare a quello che si è detto e scritto"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato